A San Paolo in Brasile il Partito dei lavoratori ha battuto l'oligarchia e i militari

Come la destra reagisce all'elezione del nuovo sindaco Un paese spostato a sinistra

La «stella del Nord-est» così chiamano Erundina

L'oligarchia brasiliana ha reagito male al capovolgimento elettorale del 15 novembre scorso, quando il Pt (Partito dei lavoratori), ha conquistato la maggioranza in alcuni dei comuni più importanti del paese e nel quadrilatero industriale: Sant'André, San Bernardo, San Caetano e Diadema. È stata una vittoria imprevista per lo stesso Pt quella di Luiza Erundina, nuovo sindaco di S. Paolo, che si è dovuta misurare con concorrenti del calibro di Maluf, il petroliere già candidato alla presidenza della Repubblica in opposizione a Tancredo Nieves, e di Leiva, il pupillo del sindaco uscente Janio Quadros.

KADIGIA BOVE

Nella foto in alto, un'immagine delle *favelas*, le baraccopoli sorte come funghi alle periferie delle grandi concentrazioni urbane dell'America latina. Accanto, due istantanee di Luiza Erundina, il nuovo sindaco di San Paolo, dopo la vittoria elettorale del Partito dei lavoratori

SAN PAOLO (Brasile). Alla conclusione di una campagna elettorale durissima che ha capovolto i sondaggi elettorali, dando alla candidata del Pt il 30% dei voti, contro il 25% di Maluf e il 14% di Leiva, ha vinto Luiza Erundina, 53 anni, nubile, altezza metri 1,55, figlia di povera gente dell'Alto Sertesso dello Stato di Paraiba, una delle aree più povere del paese, insegnante di musica e assistente sociale, immigrata a San Paolo diciotto anni or sono dove si impiega al municipio e lavora nelle *favelas*, i quartieri non urbanizzati del sottoproletariato, tristemente noti per le centinaia di morti negli smottamenti di fango che ogni anno si generano durante la stagione delle piogge, sindacalista degli assistenti sociali, promotrice, insieme a Luiz Ignacio Lula da Silva, detto Lula, del Movimento popolare da cui si forma il Pt, consigliere comunale di San Paolo nell'82, poi deputata, cioè consigliere regionale, dello Stato di San Paolo. Ora si trova ad assumere la direzione della più grande città industriale dell'America latina, nel momento in cui – a seguito della promulgazione della nuova Costituzione – anche i comuni devono riformare la propria legislazione, assumendo assai maggiori responsabilità decentrate.

La sua elezione è subito accompagnata da illazioni terroristiche: toglierà la terra ai proprietari per darla ai poveri, ai favelados, toglierà alle imprese private il lucroso affare dei trasporti urbani e, infine, guiderà la rivoluzione armata.

Io stessa, negli incontri con la stampa che Erundina ha tenuto a San Paolo, ho sentito illustri giornalisti chiederle, con fare preoccupato, se pensava che il diritto all'abitazione sia prioritario rispetto al diritto di proprietà. E Luiza Erundina, impassibile dietro gli occhiali che accentuano i tratti marcati da india chiara che caratterizzano il suo volto: «Quel che ho detto è che la Costituzione riconosce il diritto all'abitazione e riconosce anche la funzione sociale della proprietà».

...In un paese in cui il diritto assoluto della proprietà e il latifondismo sono stati il perno su cui si è fondata la Costituzione dei militari, l'affermazione della funzione sociale della proprietà – presente invece nella Costituzione della nuova Repubblica, varata pochi mesi or sono – se applicata può realmente essere rivoluzionaria, tanto da determinare, nel momento in cui Erundina è stata eletta, un improvviso deprezzamento delle aree incolte, fin qui gelosamente conservate dai proprietari terrieri. «È un problema preoccupante – mi spiega Erundina – e di non facile controllo, ma è evidente che questa è la causa dei delitti di abitazioni. Al tempo stesso dobbiamo cercare di superare l'abusivismo, che è stato determinato dalla situazione attuale, e andremo incontro alla proprietà nella sua funzione sociale, predisponendo delle leggi nuove, da usare in modo legale. Non ho illusioni, non penso che il problema delle abitazioni lo potremo risolvere in quattro anni. Ma potremo agire legiferando, in modo da non favorire la concentrazione delle terre in poche mani: per esempio, potremo imporre una tassa progressiva sui terreni inutilizzati per frenare la speculazione».

I 250 giorni che ci separano dalle elezioni presidenziali del 20 novembre prossimo saranno cruciali per la nuova Repubblica brasiliana, che per quattro anni si è trovata handicappata dalla presenza di un presidente non eletto, Sarney, che è succeduto in quanto vicepresidente al presidente neo-eletto Tancredo Nieves, morto di una malattia variamente diagnosticata pochi giorni dopo la sua elezione.

Appoggiandosi abilmente ai militari e ai latifondisti di cui è espressione, Sarney è riuscito a portare avanti la sua presidenza perfino oltre il periodo di stesura della nuova Costituzione da parte dell'Assemblea costituente ed ha dato un ulteriore contributo all'indebitamento internazionale del paese, pur avendo contro la maggioranza dei deputati federali (equivalenti ai nostri consiglieri regionali). Nei quattro anni dall'inizio della nuova Repubblica, infatti, il paese si è spostato fortemente a sinistra, tanto da non sentirsi più rappresentato nel Parlamento centrale dai deputati dell'Assemblea costituente: si pensi che il Pt, che a livello municipale è sicuramente il secondo, se non addirittura il primo partito del paese, a livello di Assemblea costituente ha solo sedici deputati su 559 parlamentari.

Il fenomeno Erundina rappresenta dunque l'immagine tangibile di una nuova speranza del paese. Per percorrere insieme poco più di un chilometro, fino al bar dove si è svolta questa intervista, abbiamo impiegato più di un ora perché Luiza veniva continuamente sommersa dagli abbracci di donne, giovani, vecchi, bianchi e neri che la chiamavano «speranza nostra», «stella del Nord-est», «compagna del popolo». E i lineamenti duri della piccola incendiaria nordestina si scioglievano in un sorriso luminoso e nel calore di abbracci di solidarietà niente affatto politici. Anche la nostra intervista si è in qualche modo trasformata in una piccola assemblea di alcune centinaia di giovani donne manager, anziane casalinghe e di poveri disoccupati dall'atteggiamento adorante. Dopo uno chopp di birra, che Luiza ha bevuto in un sol sorso, ho posto la prima domanda.

Al di là degli scritti allarmistici e tendenziosi che ti dipingono come una barricadera armata, ritieni che la tua vittoria a San Paolo possa essere l'inizio della costruzione del socialismo in Brasile?

No, significa l'inizio di un cambiamento di valori, di comportamenti, di concezioni, cioè di importanti mutamenti ideologici e culturali. Credo che cambiare valori vecchi, tradizionali, che generano conservatorismo, reazionarismo e sostituirli con valori moderni, che puntano al cambiamento della società, come la lotta contro i pregiudizi rispetto alla donna, ai nordestini, ai lavoratori, al Pt in uno Stato come San Paolo, la vittoria di una candidatura che ha tali caratteristiche, a mio avviso, è un mutamento importante e persino rivoluzionario dal punto di vista delle trasformazioni dei valori, dell'ideologia, della cultura, del comportamento delle persone. Ciò che porta al socialismo è il cambiamento delle basi della società, l'avanzare della coscienza di classe, dell'organizzazione dei lavoratori in un progetto sociale alternativo. Non ho mai detto che avrei impiantato il socialismo nel comune di San Paolo. Si può arrivare gradualmente al socialismo solo nella misura in cui si cambiano le relazioni di base, i valori qualitativi della società. Nel mio partito, nella mia amministrazione, si vuole cambiare l'ordine delle priorità affinché rispondano agli interessi della maggioranza: una amministrazione democratica nel senso di riconoscere i diritti della popolazione e di farla partecipare alle decisioni di governo; a mio avviso questa è una qualità che potrà contribuire alla costruzione del socialismo. Vi sono vari elementi che entrano in un processo di trasformazione storica della società, ma l'elemento più importante è quello ideologico-culturale. Nel momento in cui stiamo impiantando nuovi valori, esiste una nuova relazione fra lo Stato e la società civile e noi lavoriamo per introdurre un cambiamento importante nel paese. Come strumento, perché ciò succeda, noi crediamo nella via elettorale. Il nostro partito fa parte del gioco democratico, è un partito che accetta la lotta democratica ed ha avuto un ruolo determinante, insieme con gli altri, nella Costituente per la difesa dei diritti sociali, umani, politici, economici, e pertanto ha contribuito all'avanzamento della democrazia. In nessun momento abdicheremo ai nostri obiettivi strategici, che puntano verso la costruzione del socialismo anche all'interno delle forme istituzionali.

Come potrai governare in modo così nuovo e diverso solo con il 30% dei voti?

Esiste sicuramente un'aspettativa superiore alle possibilità di corrispondervi. Durante la campagna elettorale abbiamo fatto un grande sforzo senza promettere nulla, per non generare false aspettative. Abbiamo insistito su ciò che è possibile fare all'interno delle competenze del municipio. Abbiamo esaminato gli aspetti amministrativi, economici, finanziari e stiamo facendo un programma leale, trasparente, con i mezzi di cui realmente disponiamo.

Farai dei programmi scaglionati nel tempo?

Il mio programma di governo si muove su due linee principali, la prima sarà quella di realizzare un'amministrazione veramente popolare, un'amministrazione in cui verranno invertite alcune priorità, investendo nell'area sociale, nei trasporti collettivi, nel campo della salute pubblica in modo che i lavoratori possano usufruire di una buona assistenza medica, investiremo nell'edilizia popolare, perché esiste una domanda enorme di abitazioni a San Paolo e naturalmente nel campo dell'educazione e della cultura che marcheranno la qualità e la differenza rispetto alle amministrazioni precedenti. Realizzeremo un'amministrazione democratica con la partecipazione popolare, attraverso consigli popolari creati, organizzati e diretti dai lavoratori e dalla popolazione in generale come strumento effettivo di esercizio del potere nella relazione popolo-governo, interferendo nelle decisioni governative, controllando e chiedendo conto di queste decisioni.

La tua elezione avviene poco dopo l'entrata in vigore della nuova Costituzione. In che cosa la presenza della nuova Costituzione cambierà la tua attività di sindaco rispetto a quella dei sindaci che ti hanno preceduta?

La nuova Costituzione federale ha creato nuovi poteri per le ripartizioni municipali, l'antica Costituzione conferiva poco potere al comune come istanza locale del potere statale; la nuova Costituzione dà più poteri ai comuni e maggiore agilità nell'apparato legislativo e inoltre gli assessori eletti quest'anno avranno potere costituente. Noi stabiliremo le nuove basi istituzionali dei comuni attraverso una serie di leggi organiche, una costituzione municipale, mentre i deputati e i senatori statali elaboreranno la Costituzione dello Stato di San Paolo, rendendo compatibile sia la legislazione organica municipale sia la Costituzione statale federale alla nuova Costituzione del paese. In questo senso noi del Pt gestiremo il governo di San Paolo avendo più poteri e più prerogative, ciò ci permetterà di governare questa straordinaria e grandiosa città in modo diverso.

Tradizionalmente in Brasile il nuovo sindaco del comune – così come il nuovo governatore dello Stato federale o il nuovo presidente della Repubblica – ha il potere di licenziare tutti i funzionari, dall'usciere al direttore generale, per assumere persone di sua fiducia. Il tuo predecessore infatti ha assunto cinquemila funzionari direttamente, senza la parvenza di alcun concorso. Tu cosa pensi di fare?

Cercherò di governare insieme con i funzionari esistenti, non contro di loro; sono stata una funzionaria municipale e lo sono ancora; conosco quindi i loro problemi, ho un'esperienza di lavoro comune. Bisognerà rifare l'organico, il numero maggiore di funzionari è concentrato al centro, vi sono uffici periferici senza personale. Bisogna modificare questi scompensi e fare una politica sostanzialmente differenziata. Per le nuove assunzioni adotteremo il principio dei concorsi pubblici.

Quale sarà il rapporto fra il Pt e l'amministrazione locale?

Il rapporto del mio partito con l'amministrazione è molto chiaro. Il partito ha i suoi ruoli e le sue funzioni, ma l'amministrazione municipale è indipendente. Io sono del Pt, ma sono amministratore di tutta la città, con il partito discutiamo i principi generali, ma l'amministrazione sarà del tutto autonoma e indipendente. Cercheremo di avere la maggioranza non distribuendo incarichi, bensì su impegni programmatici concreti. Confido che la nuova formazione della Camera penserà più alla città che ai propri interessi politici. Faremo in modo di allearci con coloro che pensano soprattutto al bene della città.

Luiza Erundina, vorrei che rispondessi alle accuse dei benpensanti, che si è soprattutto la perché hai affermato che sei marxista e che sei cattolica.

Vorrei ricordare a questi signori che esiste la teologia della liberazione e l'azione della Chiesa latino americana, che propone l'utilizzazione della teoria marxista in un modo dialettico con gli strumenti della nostra realtà, che è il rispetto fondamentale. Non vedo nessuna incompatibilità: è possibile la convivenza tra una teoria che analizza la storia con un metodo dialettico e il bisogno di credere in valori trascendentali, sono idee perfettamente compatibili tra di loro. Noi non importiamo modelli di socialismo né modelli di cristianesimo dagli altri paesi, non ci siamo messi una camicia di forza, siamo un partito democratico pluralista che ha al suo interno differenti correnti di pensiero, ma esiste un'idea comune: la prospettiva di costruire una società in cui la proprietà e la produzione non siano solo di proprietà privata, ma siano socializzate e il potere sia sotto il diretto controllo della maggioranza.

L'America Latina è nata tra l'altro in Europa per il suo anacronismo e per una [illegible] zione della Europa come [illegible] to sessuale. È significativo che a San Paolo durante la campagna elettorale [illegible] mobili hanno inalberato striscioni con la scritta «Proteiasca Luiza Erundina», in [illegible] della fotografica. Cosa ritiene che si possa fare, che cosa ritieni di poter fare come sindaco per modificare questo atteggiamento mentale?

Quest'ultima vittoria elettorale ha avuto un grande significato ideologico e culturale e non solo da un punto di vista politico. Il fatto di aver eletto una donna del Nord-Est, lavoratrice e di un partito che propone la trasformazione della società brasiliana, tutto ciò ha un significato che trascende il risultato elettorale. In questo senso credo che il mio comportamento alla guida della città di San Paolo potrà essere un elemento importante per stimolare questo processo che era già in atto.

In una città [illegible] dagli immigrati e dai contadini [illegible] bile maggiore, del loro numero, che [illegible] tesali sogni? Diventi che la [illegible] I contratti esplodono o aprirsi rigorosamente dei regimi sociali [illegible]?

Non possiamo ignorare e amministrare queste contraddizioni senza interferire direttamente su di esse con una politica di rispetto dei diritti sociali, una politica che contribuisca all'organizzazione autonoma dei lavoratori e che contribuisca anche all'avanzamento di una coscienza di classe. Partendo da questo dovremo riuscire a istituire cambiamenti strutturali e radicali nella società brasiliana, come unica via capace di creare una società giusta, egualitaria, solidale, dove tutti abbiano il diritto alla vita, una società che attenda le esigenze e i diritti della popolazione.

Il tuo predecessore Janio Quadros ha vietato l'uso di biciclette e di zione basati sui regimi di San Paolo. È un modo [illegible] i problemi di traffico e di [illegible] non certo per venire incontro alle esigenze dei ragazzi. Cosa pensi di fare, come sindaco, per i bambini, per gli anziani, gli uomini di domani? E che cosa per gli [illegible]?

Restituiremo ai bambini di San Paolo gli spazi vuoti, i parchi, le piazze che appartengono loro, anzi aumenteremo questi spazi, creandone di nuovi, gestiremo con molta attenzione sulle le fasce giovanili, e quella degli anziani, con un profondo rispetto a questi segmenti della società, che molto spesso sono stati marginalizzati, dando loro nuove condizioni di vita e di libertà. La mia sarà una amministrazione nuova verso la maggioranza, in pieno rispetto delle libertà individuali; mostreremo ai paulisti e al popolo brasiliano che è possibile governare senza autoritarismo, al contrario di quanto avvenne nel passato, quando furono prese queste decisioni, non in relazione a problemi di sicurezza pubblica; demistificheremo il profilo autoritario e repressivo che la vecchia amministrazione aveva assunto e che spiega misure di questo tipo tendenti a negare ai bambini, soprattutto poveri, gli spazi pubblici, parchi e giardini, spazi dove possano giocare e passare il loro tempo libero, che è poco, perché i bambini brasiliani cominciano troppo presto a lavorare e non è concesso loro di vivere come veri bambini.

L'immagine dei bambini – i bambini che non hanno tempo per giocare perché devono guadagnarsi la vita lavorando – mi richiama in mente l'atrocità senza limiti della situazione in cui tanti emigranti vivono nel quadrilatero industriale di San Paolo: vi sono zone in cui, a causa dell'alto tasso di inquinamento ambientale, una grande percentuale di bambini nascono con malformazioni congenite tremende, fino alla atrofia totale del cervello. Penso ai bambini neri delle *favelas*, le cui madri sono domestiche con 18 ore di lavoro al giorno o prostitute. «È necessario far giocare i bambini» mi ripete Erundina, poi mi abbraccia con calore mormorando «sasta lugo compagnera, torna a trovarmi entro un anno».

1989: sarà l'anno della verità del Brasile, l'anno delle reali trasformazioni sociali e delle reazioni rabbiose della destra. La polizia locale non ha saputo far dimeglio che consigliare ai più stretti collaboratori del sindacalista del Pt Chico Mendez, dello stato di Rio Branco, assassinato dai latifondisti, di allontanarsi dal paese, perché sono tutti «cabro marcado por matar», sono nelle liste di morte dei padroni locali. «No. Meglio lavorare e morire tutti insieme, piuttosto che fuggire», mi dice Luiza Erundina, e il sorriso le illumina il duro volto da india.